

# Vita Gorlese

Anno XC - N. 5 MAGGIO 2012

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo  
Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

## PREGHIERA della suocera

*Maria, Tu sei la sempre Vergine Madre di Dio.  
Sei stata la sposa di San Giuseppe e la sua giovane vedova.  
Hai sofferto il dolore dei dolori: l'atroce morte del tuo Figlio divino.  
Nella tua vita terrena hai sperimentato tutte le nostre esperienze  
tranne quella del peccato e, permettimi l'audacia,  
quella di essere suocera.*

*Sai Maria, essere suocera non è facile.*

*Si ha sempre paura di sbagliare.  
Interessarsi ai figli sposati può sembrare indiscreto,  
non interessarsene, può sembrare segno di durezza di cuore o  
di indifferenza.*

*La suocera di solito, ha cattiva fama  
e incontra grosse difficoltà a muoversi con disinvoltura e naturalezza.  
Ogni cosa che dice o fa', può essere travisata in perfetta buona fede.*

*Perciò, ti chiedo il dono della discrezione e del silenzio;  
della delicatezza nell'esprimermi e della pazienza nel saper tacere.*

*Ti prego per mio figlio e ancora di più per la madre dei suoi figli,  
i miei nipotini.*

*Maria, ringrazia tu il Signore per me.  
Mi ha concesso il dono di una "figlia" da amare;  
concedimi di aiutarla, nell'umiltà e nel nascondimento.  
Aiutala a gestire e a crescere la sua famiglia come più le piace.  
Così contribuirò anch'io, nel mio piccolo, a costruire la Pace.  
(Jacqueline Masi Lanteri)*



# SALVARE la

## Riflessioni a proposito dell'apertura

**L**a tradizionale laboriosità delle genti di Lombardia è un tratto caratteristico che da sempre contribuisce a dare forma a quello “stile di vita” lombardo, universalmente riconosciuto ed apprezzato. Il mondo del commercio, in tutte le sue articolazioni, ha concorso e concorre a realizzare questo particolare “stile di vita” rendendo possibile la soddisfazione dei

bisogni che ogni persona avverte e, insieme, agendo quale fattore di sviluppo per l'intera società. L'attività commerciale ha quindi una *funzione sociale*, che incide sulla vita delle persone e sulla sua qualità, oltre che sulla stessa civiltà di un popolo.

Così la capillare presenza di esercizi commerciali nei quartieri delle città e nei paesi è stata ed è espressione di vitalità, fonte di

integrazione e socialità, concorrendo altresì a far crescere il senso di comunità con il risultato di essere come un “presidio” significativo per la convivenza sociale. Di contro il fenomeno recente dei grandi centri commerciali, avulsi dal più tradizionale tessuto urbano caratterizzato dalle prossimità brevi, sembra promuovere una forma inedita e diversa di socialità: tali centri infatti diventano sempre più un luogo artificiale di ritrovo e di vita, soprattutto per le giovani generazioni e per le famiglie, ponendosi in particolare quasi come l'alternativa domenicale per il tempo libero di chi non può permettersi altro. Tutto ciò va diffondendo un nuovo e diverso tipo di relazione tra le persone e una nuova configurazione del tempo, tempo del lavoro e tempo della festa. Di qui una domanda che non può non interpellare ciascuno di noi e in primo luogo chi ha responsabilità legislative e di governo: quale “qualità del tempo” si profila? La domanda riguarda anzitutto il tempo di lavoro: in concreto, gli orari di apertura e i giorni di attività dei negozi, in particolare il lavoro domenicale e festivo. Ci si deve chiedere, al riguardo,



# DOMENICA

## domenicale degli esercizi commerciali



se l' allungamento e ampliamento dei tempi di apertura dei negozi sotto l' effetto della liberalizzazione del settore, anziché venire incontro ai bisogni delle persone e delle famiglie, sia in quanto lavoratori che come consumatori, non rischino di recare danno al loro benessere complessivo.

Le persone e le famiglie, infatti, hanno assoluto bisogno di tempi di incontro, di dialogo nella coppia e con i figli, di relazione.

Quanto al tempo della festa ben sappiamo che esigenze di utilità sociale possono legittimamente esentare dalla chiusura domenicale. Ma questa è una problematica diversa da quella che qui stiamo considerando.

In ogni caso, non possiamo non richiamare che ogni persona non solo ha *diritto al riposo festivo* ma che la natura stessa della festa implica una sua dimensione sociale e collettiva. Come ci ricorda il Concilio Vaticano II nella *Gaudium et spes*, «tutti i lavoratori devono godere di sufficiente riposo e tempo libero che permetta loro di curare la vita familiare, culturale, sociale e religiosa. Anzi devono avere la possibilità di dedicarsi ad attività libere che sviluppino quelle energie e ca-

pacità, che non hanno forse modo di coltivare nel loro lavoro professionale» (n. 67). Il riposo festivo, in particolare quello domenicale, prima ancora che per il *valore religioso* che esso riveste per i cristiani, va salvaguardato e promosso per ogni uomo proprio per il suo *radicale valore umano e umanizzante*, come liberazione dalle degenerazioni antisociali del lavoro umano e come condizione per un più pieno sviluppo della persona nella totalità dei suoi valori e delle sue esigenze. Chi abbia a cuore il benessere integrale della persona umana non può allora non adoperarsi per difendere il significato antropologico, culturale, sociale e per il cristiano anche religioso della domenica e, in ogni caso,

del giorno comune a tutti di riposo festivo tutelato per ciascuno, nella certezza che “salvare” la domenica non significa soltanto salvare un giorno della settimana. “Salvare” la domenica significa piuttosto “salvare” l’uomo stesso, cioè aiutare ogni uomo ad essere “più libero”, ad essere - in definitiva - “più uomo”. L’elemento determinante infatti che chiede di essere continuamente messo in luce, anche a partire dalle riflessioni fin qui svolte, è quello della centralità dell’uomo, della persona umana quale soggetto, fondamento e fine di ogni attività, compresa quella economica e commerciale.

*Don Francesco Poli  
Centro Diocesano  
per la Pastorale Sociale*

**Studio Odontoiatrico**  
**Dr. C. Satariano - Dr.ssa P. Satariano**

Tutte le cure dentistiche  
Odontoiatria Laser  
Videoradiografia Digitale  
Ortodonzia Invisibile

Via Piave, 15/A - Gorle      Tel. 035 - 65 63 05



# La lezione di PIERMARIO

**L**a morte non risparmia niente e nessuno, neanche lo stadio, il tempio dello sport e della gioventù. La morte giunge improvvisa, e non è la prima volta, sul prato di un verde campo di calcio e falcia, in pochi attimi, la vita di un ragazzo di 25 anni: Piermario Morosini.

**Correva Piermario**, si avvicinava all'area avversaria, lanciato in uno schema provato chissà quante volte; ma questa volta, il gesso della linea bianca è diventato per lui il limite invalicabile, tracciato sulla sua vicenda terrestre. Nessun difensore da saltare, nessun tiro da scoccare, la morte è un avversario imbattibile, contro di essa non valgono i dribbling, non servono schemi studiati e provati.

**La morte esiste**, è un appuntamento fissato da sempre, ma non appare sull'agenda di nessuno, men che meno su quella dei giovani, dei calciatori e di chi vive il calcio come una fede o una passione. Non chiede permesso la morte, si infila ovunque e, puntuale, rapisce. La morte è la grande assente presente di questa società. La morte: si fa di tutto per dimenticarla, allontanarla, perchè ne abbiamo paura e non sappiamo come affrontarla, è solo freddo e vuoto, una tomba sigillata su gioie e speranze.

**Il dramma** di Morosini si è trasformato purtroppo, come sempre in questi casi, in una fonte di banalità, in una valanga di parole che ha travolto la nuda, cruda verità. Si è fermato lo spettacolo, e il silenzio che avrebbe dovuto assorbire la domenica senza cal-

cio, per indurre alla riflessione personale sulla vita e sulla morte, è stato invece riempito dei più tristi luoghi comuni, parole a volontà per non dire l'unica verità, per non ascoltare la parola lanciata da Dio nel mezzo della liturgia (sportiva) più seguita.

**Era tempo di Pasqua.** Era la domenica della misericordia. Dio ha parlato a tutti noi, ci ha messo dinanzi il destino che tutti ci attende, è sceso a fischiarci un rigore, ineccepibile. E, come da copione, siamo corsi tutti a far capannello intorno all'Arbitro, a protestare, a giurare che no, non era rigore! A 25 anni non si può morire! Qualcuno ha sbagliato, qualcuno deve pagare per questa ingiustizia, perchè non ne accadano di simili nel futuro.

**Ogni domenica**, giorno del Signore, interessi milionari travestiti da sport, fagocitano il riposo pensato per ogni uomo. E tanti giovani e adulti si lasciano andare a istinti di odio e di violenza dimenticando il rispetto, la bellezza e l'autenticità dello sport. Ogni domenica lo sport vero rischia di farsi schiacciare da un'idolatria neopagana che ignora l'anima. Gli stadi di oggi come quelli di ieri, si riempiono di folle urlanti e schiumanti come davanti ai gladiatori del Colosseo.

**Ma Dio ci ama**, e continua a parlarci: è apparso addirittura in televisione, e lo abbiamo visto tutti, al rallentatore, dirci ancora una volta la cruda verità su quel che siamo, cercare ancora una volta di aprirci il cuore alla conversione. Ma quel rigore non lo abbiamo proprio accettato. Per l'ennesima volta, abbiamo rifiutato di accettare la verità, l'unica che ci può salvare e ridonarci una speranza e una pace perdute.

**Dio ci ha parlato**, a Pasqua, ed era per donarci suo Figlio, il Portiere che ha parato, sulla Croce, il tremendo rigore tirato contro di noi dalla morte. Il nostro Portiere da solo ha sconfitto la morte e ci ha fatto vincere la partita. Piermario probabilmente lo ha visto, in quegli istanti in cui il cuore gli si fermava lento nel petto. I suoi occhi han visto distendersi quel Portiere e abbrancare quel pallone assassino. E' uscito dal campo per entrare nel Cielo, raccolto e abbracciato da quelle mani invisibili del Salvatore. Piermario ha conquistato la partita della vera vita, perchè quel Portiere ha fermato la morte, è risorto per lui e per tutti: lo ha salvato. Ma noi, lo abbiamo visto il suo Salvatore, in mezzo a tante parole e a tanto frastuono mediatico?

# L'angolo della poesia

## BREZZA DI LUCE

*(Rosarita De Martino)*

*Insieme andiamo verso l'infinito  
slittano i passi sugli aguzzi sassi  
ma ecco bellezza mi sorprende  
lì sull'ultima scogliera  
sospesi siamo tra cielo e mare.*

*Lo sguardo spazia  
in trasparenti onde di gioia  
e il mare ... ride  
di lato un anfratto vedo  
e fra nere laviche pietre  
brilla cristallina verde acqua  
che, in rilucenti granelli di luce,  
diventa pace e rasserena il cuore.*

*Incrocio il suo azzurro sguardo  
sintonia di fede corre fra noi,  
e siamo già in preghiera.*

*Padre nostro che sei sul mare  
e il vento porta il nostro grazie al cielo.  
Un silenzio azzurro ci avvolge e ci ristora.*

Uno scoglio, un'emozione, un pensiero, ed ecco nasce una poesia.

L'autrice, Rosarita De Martino, siciliana, insegnante elementare in pensione, donna profondamente religiosa, ci trascina con questa poesia verso nuovi orizzonti, tra cielo e mare. Rosarita ci regala un mondo fatto di colori forti ed intensi, avvolto da mille sfumature; ci mostra un paesaggio solare pieno di luce e di riflessi. E' un paesaggio siciliano in cui si contrappone il nero delle pietre laviche con il verde cristallino dell'acqua, in un gioco di scogli, mare e luce.

Ci piace cogliere almeno due metafore in questa poesia.

I passi che slittano ci ricordano le sbandate, gli errori, il nostro scostarsi dalla rettitudine; mentre gli aguzzi sassi sono le difficoltà, le sofferenze che incontriamo lungo il cammino della nostra vita.

L'autrice non ci nasconde i nostri problemi, ma dopo averceli mostrati, ci prende per mano e ci invita a sollevare lo sguardo dai nostri piedi e a guardare lontano. Allora di fronte a tanta bellezza il nostro atteggiamento si trasforma passando dalla sorpresa alla pace, dalla serenità alla fede per sfociare infine nella preghiera e nel ringraziamento a Dio nostro Padre e Creatore.

# L'embrione: uno di noi



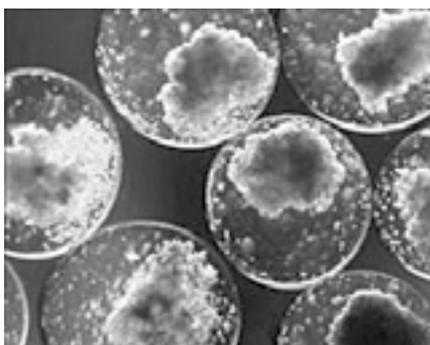
**«Sono andati perduti 94 embrioni, 130 ovociti e 5 campioni di liquido seminale [a causa] di un innalzamento della temperatura con azzeramento del livello di azoto e lo svuotamento del serbatoio».**

Queste sono le dichiarazioni rilasciate dal centro di Procreazione medicalmente assistita per spiegare quanto è accaduto nell'ospedale San Filippo Neri di Roma agli inizi del mese di aprile. I quotidiani hanno sottolineato che l'incidente ha danneggiato le coppie a cui erano destinate gli embrioni e ad esse la Fondazione Antinori ha promesso la procreazione assistita gratis.

## **CHI SI E' PREOCCUPATO?**

**Ci si è preoccupati dei futuri genitori adottivi, ma chi si è preoccupato dei figli?**

Qualcuno può chiedersi: perché chiamarli figli, se, come afferma Singer in *Etica Pratica*: «I feti, i



bambini appena nati e i disabili sono non-persone, meno coscienti e razionali di certi animali non umani. E' legittimo ucciderli». Singer è uno dei "filosofi" e bioeticisti più famosi al mondo e non è l'unico a sostenere queste tesi.

Engelhardt per esempio afferma in *The foundations of Bioethics*: "Non tutti gli esseri umani sono persone. I feti, gli infanti, i ritardati mentali gravi e coloro che sono in coma senza speranza costituiscono esempi di non persone".

Questi sedicenti filosofi hanno un

grande seguito non soltanto tra gli intellettuali, ma anche tra i politici. Singer, ad esempio, è stato consigliere dell'ex presidente spagnolo Zapatero, il cui governo ha presentato un progetto di legge, ispirato al suo pensiero, secondo il quale i diritti delle persone veniva esteso alle scimmie. Il progetto non è stato approvato per la caduta del governo. Per il bioeticista i feti, i bambini appena nati e i disabili sono non-persone, mentre le scimmie antropomorfe sono persone. Secondo questo autore il discrimine tra la non-persona e la persona è la coscienza: se un animale o un essere umano è privo di coscienza è una non-persona, se invece è cosciente è persona.

**E' stato il Cristianesimo, fin dai primi secoli, ad affermare la dignità della persona umana dal concepimento alla morte naturale.**

Infatti si legge nella *Lettera a Diogneto* (II secolo), i cristiani "si sposano come tutti e generano figli, ma non gettano i neonati", perché "è già uomo colui che lo sarà", sentenziava Tertulliano.

## **UNA SITUAZIONE IMBARAZZANTE**

Che degli embrioni umani muoiano così, come dei gamberetti andati a male perché il freezer di casa si guasta, è faccenda che imbarazza. Imbarazza innanzitutto i tecnici e i medici che sulla fecondazione artificiale hanno costruito la loro fortuna professionale ed economica, perché l'immagine che ne viene fuori non è bella, non è lucida, non

è pulita e rassicurante come essi vorrebbero. E', banalmente, una crepa nel mito della scienza perfetta che con tanto impegno hanno saputo costruire in questi anni, una scienza che non sbaglia mai, che non sopporta limiti, che risolve ogni problema dell'uomo.

E' una macchia sul camicie bianco del medico della provetta trasformato in una specie di missionario filantropo che "regala" (si fa per dire) un figlio alle coppie dolenti, ostacolate dalla Chiesa dei no e dei divieti.

Ed è anche un clamoroso richiamo all'esistenza della vita embrionale poiché il fatto che i piccoli esseri congelati siano morti significa - logica stringente lo vuole - che prima fossero vivi, benché prigionieri del freddo.

### **E qual è il giudizio del Magistero della Chiesa sul congelamento di embrioni?**

Il documento *Dignitas Personae*, scritto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nel 2008, è a questo proposito sconvolgente: "Occorre constatare, in definitiva, che le migliaia di embrioni in stato di abbandono determinano una situazione di ingiustizia di fatto irreparabile". Questo significa che non esiste una soluzione moralmente accettabile di fronte alla domanda: "che fare con gli embrioni congelati?" Illecita la loro distruzione intenzionale diretta, illecito il loro uso come cavie di laboratorio. Ma inaccettabile anche la loro adozione. E disumano anche tenerli in una prigione di ghiaccio. Insomma: l'unico modo di prevenire "incidenti" come quello di Roma è smetterla di produrre embrioni in provetta.

### **NON DIMENTICARE LA SORTE DEI PICCOLI INNOCENTI**

*La Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da don Oreste Benzi ha commentato la notizia della morte dei 94 embrioni umani congelati al S. Filippo Neri di Roma con questo comunicato:*

"Ogni giorno nei centri di fecondazione artificiale muoiono o vengono soppressi embrioni umani. Oggi la morte di alcuni di essi ha fatto notizia ed è un'occasione da non perdere per riflettere sullo stato assurdo in cui vengono posti tanti nostri simili, chiamati alla vita non per mezzo di un atto d'amore di mamma e papà ma con l'atto meccanico di un biologo in una sterile provetta.

Sono decine di migliaia gli embrioni umani congelati che in Italia attendono di essere accolti col calore di una madre e un padre. Purtroppo molti di questi troveranno la morte a causa della fallibilità di queste tecniche, risultando morti allo scongelamento. Tanti altri

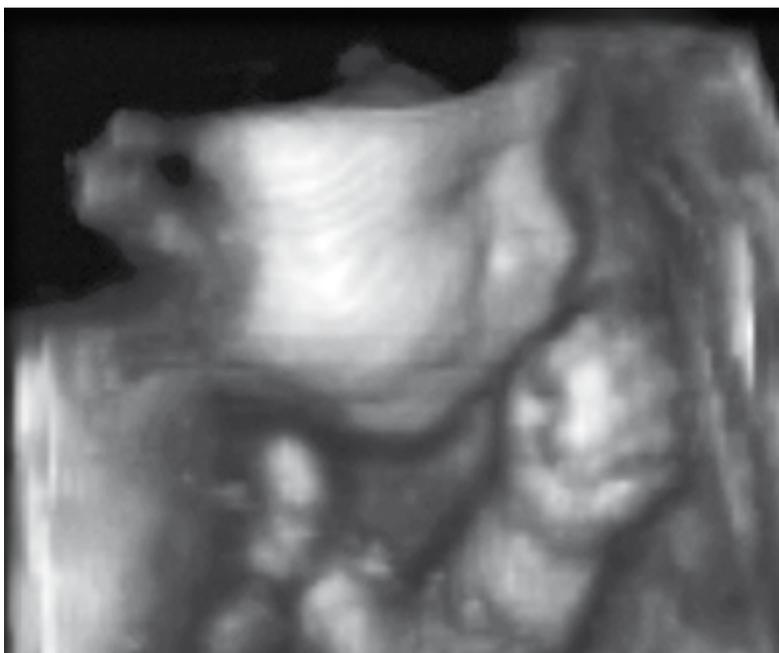
non vivranno che pochi giorni ma alcuni potranno arrivare a nascere e superare definitivamente quello stato indegno.

Raccomandiamo le istituzioni a non dimenticare la sorte dei più piccoli, deboli e innocenti fra i nostri simili, dando loro protezione adeguata e almeno una speranza di vita.

Risulta quanto mai urgente trovare una soluzione per ognuno valutando anche proposte riguardo all'adottabilità di quelli abbandonati.

Invitiamo le coppie che avessero figli congelati allo stato embrionale a farsene carico, accogliendoli al più presto. Da oggi siamo tutti più consapevoli che guasti agli impianti di refrigerazione potranno ricapitare e provocare altre stragi. Esprimiamo la nostra vicinanza ai genitori che oggi hanno subito la morte dei loro piccoli.

La nostra Associazione ricorderà questi piccoli innocenti e le loro famiglie nella preghiera".



# Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... per conoscerci



**E**riecoci con un nuovo appuntamento con le famiglie. Stasera siamo nel quartiere Baio per incontrare la famiglia Carrara. Stefano ci viene incontro con la torcia elettrica, la luce del vialetto d'ingresso alla loro casa fa "le bizzze". Ad attenderci anche la moglie Giusi ed i figli Chiara ed Alex. Ci fanno accomodare nel grande soggiorno dove nel bel mezzo di una tavola c'è un'invitante torta che Giusi ha preparato per la serata e mostrandocela dice: "È una torta di mele, la loro preferita".



In "dolcezza" iniziamo le presentazioni.

**Stefano Carrara** è di Torre Boldone, cresciuto alla "Bruciata", una località posta fra Torre Boldone e Ranica. Dopo le medie frequenta per 3 anni la scuola di assistente edile in costruzioni. Gioca a calcio e in oratorio collabora nelle attività proposte dal giovanissimo curato Don Elvio Nicoli. "L'ho rincontrato a Gorle e come nei tempi passati mi ha abbracciato le spalle con le sue grandissime mani" ci racconta il padrone di casa.



Attualmente Stefano ed il fratello sono titolari di un'impresa di costruzioni operativa a Torre Boldone e dintorni.

**Giuseppina Stobbia** è di Bergamo e abitando in Via Crescenzi frequenta la parrocchia di S. Teresa di Lisieux. Quando vengono interrotte le attività oratoriali, Giusi si aggrega alla vicina parrocchia di Borgo S. Caterina dove trova una valida guida in DON GIANNATI, apprezzato teologo che nella sua gente ha lasciato un'impronta di grande fede e dedizione.

Giusi ha svolto svariati lavori: in un'impresa di pulizie, come impiegata ed anche come barista alla pasticceria Balzer di Bergamo.

Il primo incontro con Stefano è nella zona dello stadio di Bergamo dove entrambe le compagnie di amici amano ritrovarsi.

È il 1980, sono giovanissimi entrambi, hanno solamente 16 anni.

Passano diversi anni prima che le loro strade si uniscano definitivamente.

Nel 1994 si fidanzano, frequentano il corso per fidanzati in S. Alessandro in Colonna ed il 13 gennaio 1996 celebrano il loro matrimonio nella chiesa parrocchiale di S. Teresa di Lisieux.

La coppia si stabilisce a Gorle nel vecchio Borghetto ed ora da tre anni vivono nel quartiere Baio.

La loro unione è allietata nel 1998 dalla nascita di Chiara alla quale segue l'arrivo di Alex nel 2001.

**Chiara**, ora iscritta al liceo Amaldi di Alzano Lombardo, è decisa a continuare gli studi frequentando in futuro l'università e sogna di lavorare all'estero.

Racconta con entusiasmo delle esperienze estive (CRE e Pianezza) e del recente soggiorno a Baresi degli adolescenti accompagnati da Don Davide.

Nella catechesi è guidata da diversi anni da un team affiatato ed eccezionale composto da Cinzia, Donatella e Lidia che con rammarico quest'anno purtroppo dovrà lasciare.

Ha collaborato alla festa dell'oratorio denominata "Codeghì 'ndel pà" coinvolgendo anche i propri genitori e da ben 6 anni gioca a pallavolo.

**Alex** è in quinta elementare e gioca a Basket da tre anni.

La catechista Laura Capitanio è l'apprezzata guida del suo gruppo.

Rammenta l'esperienza di Pianezza citando i due bagni forzati nel lavatoio, la gita alla Baracca Rossa, alla diga del Gleno, a Bueggio, alla Manina, a Vilminore e a Schilpario.

Non c'è molto da dire se non che è tutto positivo.

Alex ama gli animali e ha già deciso quale sarà la sua professione: veterinario.

E, volere o volare, con i figli inizia anche l'inserimento dei genitori nella comunità, per la quale esprimono grande apprezzamento: per la catechesi dei ragazzi dove hanno iniziato a conoscere gli altri genitori e le catechiste, per il gruppo che organizza i lavori natalizi e per le quattro serate di catechesi con cena per i ragazzi.

Stefano, pur riconoscendo la diffi-



coltà a reperire persone disponibili, auspica si possa arrivare ad una maggiore flessibilità degli orari di apertura dell'oratorio.

La serata si conclude con la squisita torta irrimediabilmente ridotta al "lumicino".

C'è chi parla e chi rosicchia e Chiara ed Alex hanno fatto la cosa più giusta: se la sono gustata!!!

Davanti all'uscio socchiuso ci scambiamo gli ultimi saluti e abbracci e, come ci succede spesso alla fine di queste serate, faticiamo a staccarci dai nostri ospiti che ci hanno fatto sentire veramente a nostro agio.

Stefano ci accompagna con la luce facendoci strada nel vialetto ancora buio. I piccoli inconvenienti capitano anche ai migliori costruttori e domani, con la luce di un nuovo giorno, si rimedierà.

Ripercorriamo a ritroso l'ormai familiare viale Zavaritt, l'ombra e il silenzio avvolgono l'intero quartiere. Amo pensare che oltre queste barriere allineate, al di là delle porte chiuse, cuori pulsanti e voci festanti siano attorno ad una bella tavola con al centro una deliziosa "torta preferita". Con grande affetto infinitamente grazie.

*Rachele e Cinzia*

*Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.*

## Via Bartolomeo Colleoni



**C**olleoni nacque nel 1400 nel castello di Solza, in provincia di Bergamo, da una famiglia appartenente alla piccola nobiltà locale di cui si hanno notizie a partire dal secolo XII. La sua famiglia raggiunse una fama temporanea e un certo livello d'indipendenza in seguito alla conquista del castello di Trezzo (1404) ma fu ostacolata dall'ascesa dei Visconti e Bartolomeo riuscì a costruirsi una propria fortuna scegliendo la carriera delle armi e trasformandosi in un militare di mestiere, assoldato stabilmente.

I primi anni della sua vita, essendo poco documentati, diedero spunto a leggende e versioni particolarmente romanzate in cui le sue origini venivano rese più modeste per esaltare maggiormente le successive imprese.

All'età di quattordici anni, dopo aver ricevuto una buona educazione in ambito clericale,

iniziò la sua carriera come paggio alla corte di Filippo Arcelli a Piacenza per poi tentare la sorte nell'irrequieta scena politica dell'Italia meridionale al servizio della regina Giovanna II di Napoli.

Negli anni combatté innumerevoli battaglie: a fianco dei Fiorentini nella guerra contro Lucca passò poi dalla parte dei Veneziani nel tentativo fallito di conquistare Cremona, partecipò alle campagne della Valtellina e della Valcamonica e divenne uno specialista nella guerra in montagna (1433). In questo stesso periodo sposò Tisbe, figlia di Leonardo Martinengo capitano del suo stesso esercito e comprò casa a Bergamo.

Continuò la sua ascesa aiutando Venezia in molte imprese quali la difesa di Bergamo e di Brescia, appoggiando i Gonzaga e combattendo a fianco del Gattamelata e con Francesco

Sforza. La politica veneziana però si orientò verso alcune scelte tendenti a ridurre, in tempo di pace, l'esercito e a trasformarlo in un corpo permanente. Al Colleoni fu data la concessione dei feudi di Romano, Covo e Antegnate ma dopo la pace di Cavriana egli si stabilì nei nuovi possedimenti di Romano rifiutandosi di ridurre le dimensioni della compagnia come previsto nel recente contratto stipulato.

I Veneziani cercarono di far rispettare il patto ma il Colleoni non cedette (1442) e offrì i suoi servizi a Filippo Maria Visconti che lo accolse a braccia aperte nel castello di Porta Giova a Milano dandogli 1500 cavalli oltre al castello di Adorno come sua residenza.

Per 6 anni combatté al fianco di Milano riportando importanti vittorie in particolar modo contrastando l'invasione dei Francesi guidati da Rinaldo di Dresnay che gli valse una fama internazionale. Nel periodo successivo ritornò al servizio dei veneziani con i quali ebbe sempre un rapporto contrastato che puntualmente si incrinava allo scadere del contratto, perché il Colleoni aveva richieste sempre più preten-

ziose, che venivano accolte solo parzialmente.

Seguirono ancora molti cambi di fronte da parte del Colleoni che ottenne ulteriori feudi nell'area bergamasca e fece del castello di Malpaga (vedi foto) la sua residenza, fortezza e guarnigione fino alla fine della sua carriera che fu molto lunga e lo portò a cercare gloria, denari e fama in varie regioni italiane. Il 2 Novembre 1475 morì a Malpaga sembra per un'epatite acuta e venne seppellito nella cappella, non ancora ultimata che porta il suo nome, che aveva fatto costruire a Bergamo alta.

Oltre che un incredibile condottiero egli fu anche un grande mecenate: fece restaurare le chiese di Romano e di Malpaga, fece costruire il monastero francescano dell'Incoronata e il convento di S. Chiara di Martinengo e contribuì a migliorare la situazione delle campagne interessate dai suoi possedimenti.

\*\*\*

*Via Bartolomeo Colleoni è situata nella zona artigianale a nord del paese, al confine con Ranica, ed è una laterale di via Trento.*

*(Cinzia)*





# FILM DI QUALITA'

MAGGIO 2012



## 2 MAGGIO

### ALMANYA di Yasemin Samdereli

“Abbiamo chiamato dei lavoratori e sono arrivate delle persone”. La frase di Max Frisch che chiude il film riassume perfettamente lo spirito che attraversa il simpatico esordio nel lungometraggio di Yasemin Samdereli *“Almanya- la mia famiglia va in Germania”* che con la sorella ha voluto restituire lo spirito, tra lo straniamento e il radicamento, dei figli degli immigrati turchi nati in Germania. Come succede al piccolo Cenk, che a scuola non può nemmeno far vedere ai propri compagni da dove è originaria la sua famiglia (per via di una cartina dell’Europa che contiene solo una piccola parte della Turchia), che nelle partite di pallone interetniche si vede aggregato di forza ai tedeschi perché “non sa una parola di turco” e che ogni tanto torna a casa con un occhio nero per via di qualche scontro non proprio formale con chi ironizza sulle sue origini. Per fortuna c’è la simpatica e giovane zia Canan che si incarica di raccontargli, come una specie di telenovela a puntate, la storia di come suo nonno abbia lasciato la natia Anatolia e dopo 45 anni abbia avuto diritto a un passaporto tedesco. Una storia di dura immigrazione, di duro lavoro, anche di povertà che però il film affronta con il più scanzonato degli spiriti, trasformando il dramma in commedia e soprattutto adottando l’ingenuo e folcloristico sguardo infantile dei figli di Huseyin prima e di Cenk dopo per evitare ogni tipo di ricatto. **PAOLO MEREGHETTI**



## 9 MAGGIO

### A SIMPLE LIFE di Ann Hui

Traendo ispirazione diretta dalla storia familiare di Roger Lee, produttore cinematografico hongkonghese con il quale la Hui aveva collaborato, il film ci racconta gli ultimi momenti di convivenza tra il giovane uomo, Roger appunto rimasto da solo dopo che tutto il resto della famiglia Lee si è trasferito negli Stati Uniti e l’ormai molto anziana Tao che ha servito la famiglia per sessant’anni e da quando ne aveva appena tredici continua ad accudire Roger dopo averlo cresciuto. E’ la stessa donna, dopo un malore, a decidere di ritirarsi in una casa per anziani. Diciamo subito che colpisce, in questa narrazione, l’ibrido e la sovrapposizione tra una dimensione di vita moderna, competitiva, accelerata e la preservata attenzione a stili di vita tradizionale con le loro ritualità e i loro ritmi, al valore irrinunciabile di relazioni che conservano il giusto posto al rispetto, alla gratitudine, alla dignità. La svolta nella vita intensa e indaffarata ma piuttosto povera di affetti di Roger lo induce a dedicare mille attenzioni all’anziana tata, ad avere cura di lei come di una sostituta della figura materna e lo induce al recupero di tutte le memorie più care collegate alla lunghissima ma silenziosa e mai abbastanza

onorata vita comune. Ma praticamente nulla viene mai detto... Certo un film così rappresenta una sfida ai modelli di intrattenimento più patinato o più rumoroso. Ma dovrebbe essere anche la dimostrazione, dato il suo spessore umano e poetico, che può esserci posto per tutto. **PAOLO D'AGOSTINI**



## 16 MAGGIO

### **COSA PIOVE DAL CIELO?** di Sebastian Borensztein

Cosa piove dal cielo? Si chiede il titolo di questo curioso film argentino. Piove la speranza di una vita migliore, la certezza che non ci sono certezze; piove la consapevolezza di una nuova solidarietà e, perché no?, la ricerca della felicità: o almeno di un po' di felicità. Anche se il tutto prende avvio da una tragedia, anche se è una tragedia che fa ridere per la sua assurdità... La storia è quella di un incontro-scontro tra due individui che diventa l'occasione per mettere a confronto mentalità, culture, lingue, stili e modo di vita diversi. Ma anche, attraverso quelli, far esplodere i contrasti all'interno delle singole individualità e, soprattutto, del microcosmo raggruppato intorno ad usurate incrostazioni abitudinarie, del protagonista. Il quale, figlio di immigrati italiani giunti in Argentina dopo la guerra, gestisce una piccola ferramenta ed è arrabbiato con il mondo intero... Ma arrabbiato in modo tutto suo: una rabbia trattenuta che si stempera in un sorta di misantropia, in una scansioni maniacale delle abitudini quotidiane e che sfoga verbalmente solo ogni tanto con qualche cliente particolarmente petulante. Eppure Roberto sarà il motore, inconsapevole dapprima del proprio cambiamento perché dal cielo (quasi) gli piomba in casa un ragazzo cinese che non parla una parola di spagnolo ed è alla ricerca di un fantomatico zio. Con il suo modo burbero e spiccio, sbrigativamente materno, Roberto finirà, tra un'imprecazione e un moto di stizza, per prendersi cura di questa sorte di ufo umano che si ritrova in casa. **ANDREA FRAMBOSI**



## 23 MAGGIO

### **THE ARTIST** di Michel Hazanavicius

L'idea di un film muto gira nel mondo del cinema da decenni. E' riuscito a realizzarlo bene Michel Hazanavicius, un autore francese, attento a comporre un'opera assennata, che giustifica una scelta così radicale. Il protagonista, Jean Dujardin, attore raffinato e grande star francese, porta su solide spalle il senso del film, accompagnato nel suo viaggio senza parole da una superba Bérénice Bejo, dal sorriso lustro malizioso. Dujardin, con la sua interpretazione divertita, riesce a rendere coerente un racconto che si muove su registri lontani e di difficile conciliazione: il film muto originale degli anni Venti deve convivere con quello artificiale girato oggi. L'unico suono che si ascolta è la musica, scritta genialmente da Ludovic Bourque. La vicenda è ambientata nella Hollywood tra la fine degli anni Venti e gli inizi dei Trenta, quando il cinema muto viene soppiantato da quello sonoro... Il protagonista è infatti un famoso attore del grande schermo, George Valentin, che cade in disgrazia quando sul set compaiono i microfoni e nella sala gli altoparlanti. Di colpo finisce la sua carriera e la sua vita va totalmente a rotoli, anche per colpa della spaventosa crisi economica del '29. La scelta stilistica del film sta nel raccontare questa storia con spirito mimetico in rapporto al protagonista, uno stile che giustifica poeticamente lo stacco della spina dalla presa sonora del film... Finzione e realtà sono raccontate allo stesso modo, senza audio e senza effetti sonori. Si ascolta solo la musica che ha il compito di 'offrire' al pubblico un sentimento preciso di ciò che si vede e di evocare i suoni assenti: qui è incalzante, là sentimentale, più in là ancora riproduce atmosfere glamour o toni espressionistici, come in molti classici del muto. **VINCENZO CERAMI**

**Proiezione unica dei film al mercoledì sera con inizio alle ore 20,45.**

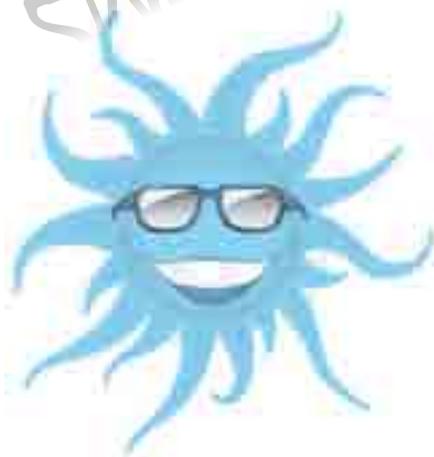
**Il biglietto di ingresso è sempre fermo a 4,50 €.**

**Su ogni film viene fornita una scheda critica.**

**Il film viene brevemente presentato prima della proiezione e commentato dagli spettatori che desiderano fermarsi per il dialogo e il confronto al termine della proiezione.**



**ESTATE 2MILA12!**  
ESTATE 2MILA12!  
ESTATE 2MILA12!



**O**рмаi l'estate è alle porte! E come ogni anno il nostro Oratorio vivrà momenti speciali e unici durante i 3 mesi caldi dell'anno. Li richiamiamo in un ordine non di importanza ma solamente cronologico. Il primo momento che vivremo insieme sarà la chiusura dell'anno catechistico domenica 27 maggio. Alla S. Messa delle 11:30 ringrazieremo il Signore per i tanti doni concessi durante quest'anno e poi continueremo a festeggiare con il pranzo in Oratorio e nel pomeriggio i giochi per i bambini. Nel mentre (alle ore 15:00) il don presenterà il C.R.E. 2012 ai genitori in auditorium.

Poi a giugno ci saranno i 2 tornei:

quello di pallavolo presso il Palazzetto di Gorle e il torneo di Calcio a 7 presso l'Oratorio. A breve comunicheremo le date e gli appuntamenti dei due tornei.

Quest'anno ritorna la Grande Festa dell'Oratorio! Dopo la pausa dell'anno scorso (sospesa perché si è festeggiato in modo gioioso l'Oratorio a settembre con la coincidenza della festa patronale) ritorna la festa nelle date del 7 - 8 - 9 - 10 giugno. La novità è l'allungamento della festa! Vogliamo iniziare giovedì 7 e concludere domenica 10. Vi aspettiamo per condividere con voi un momento di gioia.

Poi la Grande Avventura del C.R.E. Inizieremo il 18 giugno e concluderemo venerdì 6 luglio. E a seguire la mitica Pianezza! Quest'anno 4 turni: si parte il 9 - 16 luglio con il turno dei bambini di 3° - 4° elementare, il 16 - 23 luglio con i ragazzi di 5° elementare e 1° media, il 23 - 30 luglio con i ragazzi di 2° e 3° media e per concludere dal 30 luglio al 6 agosto con gli adolescenti e i giovani.

Cosa dire? Una grande estate sta per incominciare!!!  
**Vi aspettiamo!!**

## ORARI DELLE CELEBRAZIONI

### SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:  
ore 18.30

GIORNI FESTIVI:  
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERALI:  
ore 9.00-18.00

## NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE: 035.661194

SEGRETERIA: 035.0770699

DON DAVIDE: 035.663131

DON CARLO: 035.668690

Sito parrocchiale  
[www.oratoriogorle.net](http://www.oratoriogorle.net)



Di soltanto una parola

## Di soltanto una parola... Il C.R.E. 2012: sta arrivando!!

**Ci siamo. La lunga attesa è ormai conclusa. La primavera è alle porte e con essa l'avvicinarsi dell'estate.**

**Splendide giornate, vacanze e divertimento.**

**Ma soprattutto il C.R.E. 2012.**

Dopo la lontana estate del 2009 passata a guardare il cielo, tutti con i "nasinsù" a meravigliarsi di fronte alle stelle del firmamento, provando a contarle, rendendosi conto di quanto siamo piccoli e di quanto sono lontane e belle, un dono solo a noi concesso, è arrivato il C.R.E. 2010, con i piedi per terra! Non per rimpiangere il cielo, ma per costruircelo sopra. Catapultati "Sottosopra", abbiamo scoperto di quanto la bellezza del cielo si riflette sempre sulla terra. Una terra che è dono per cui rendere grazie. Ma che richiede responsabilità e cura.

Fino ad arrivare allo scorso anno. Sembra passata un'eternità. Ma chi ha vissuto il C.R.E. 2011 lo sa bene. Il tempo passa in un "Battibaleno", non bisogna sprecarlo. Ci si diceva che era "fondamentale imparare l'arte di usare in piechezza ed in bontà il proprio tempo". Un tempo per incontrare il prossimo. Per costruire relazioni.

Ed eccoci qui. Ancora una volta a festeggiare l'estate che si fa sempre più vicina. Una chiave aprirà le porte di questa avventura: "Passpartù". Un'estate per riflettere sulla sua importanza. Su quanto le parole siano fondamentali. Perché con una parola si può entrare dappertutto: nel nostro cuore per dare un nome alle nostre emozioni; nel cuore degli altri per creare belle relazioni; nel cuore di Dio se impariamo a capire quando e come ci fa arrivare la sua Parola.

**NOTA BENE:**

Le iscrizioni per il C.R.E. e il campo estivo a Pianezza, si ricevono in segreteria da mercoledì 2 maggio. La segreteria dell'oratorio è aperta dal martedì al venerdì dalle 14:30 alle 16:30. I moduli per l'iscrizione si possono scaricare dalla home del sito dell'oratorio: [www.oratoriogorle.net](http://www.oratoriogorle.net) oppure venendo direttamente in segreteria. Le iscrizioni si concludono il 31 maggio 2012. Telefono segreteria 035.07.70.699

# PUNTO di VISTA

**N**e indosso giusto un paio mentre sto scrivendo quest'articolo. No, non è un indovinello, ma se lo fosse, immagino avreste già capito di cosa sto parlando: dei comodissimi, praticissimi e senza tempo blue jeans.

Come mai oggetto dell'articolo di questo mese sono i jeans? Non certo per raccontarvi l'ennesima storia sulla loro origine (probabilmente devono il loro nome alla città di Genova attraverso il francese "Génes", dove fu inventato il tipico tessuto blu), ma per informarvi di una questione relativa alla loro fabbricazione. Si tratta di una delle realtà che si nascondono dietro la produzione del capo di abbigliamento più diffuso; in particolare della condizione degli operai addetti alla così detta sabbiatura dei jeans, ossia al processo attraverso il quale i jeans assumono l'effetto consumato che tanto ci piace.

«Si scrive "sabbiatura", si legge "silicosi". La prima è una tecnica che consiste nel sottoporre i jeans al getto di polveri abrasive in modo da conferirgli un aspetto invecchiato.

La seconda è una malattia mortale causata dall'inhalazione prolungata delle polveri. Un'inchiesta della *Clean Clothes Campaign* denuncia l'ipocrisia dei maggiori marchi di moda internazionale: in nessuna delle fabbriche monitorate la sabbiatura è stata, infatti, abolita. Pochissime ispezioni, nessuna protezione per i lavoratori.

**IL DIVIETO DI SABBIATURA.** In seguito all'adozione da parte di molti Paesi europei di restrizioni severe per i trattamenti con sabbiatura (nella Ue la percentuale di silice nella sabbia non può superare l'1%), l'industria dell'abbigliamento ha delocalizzato le attività produttive in Paesi che non hanno ancora una regolamentazione in materia, come la Turchia, il Bangladesh e la Cina (la sabbia comunemente usata può contenere fino al 90-95% di silice). Tra questi, nel 2009 solo la Turchia ha imposto il divieto all'uso della sabbiatura. Nell'autunno 2010 è stata lanciata la

campagna internazionale di pressione pubblica *Killer Jeans*, in seguito alla quale molti marchi hanno annunciato l'eliminazione della sabbiatura dal ciclo di lavorazione dei jeans. Eppure le cose non sembrano affatto cambiate.

**LE FABBRICHE DEL BANGLADESH.** Dopo la condanna ufficiale del *sandblasting*<sup>1</sup> come tecnica di schiaritura dei jeans da parte di molti marchi internazionali della moda, la *Clean Clothes Campaign* (alleanza tra organizzazioni sindacali e Ong, presente in 14 Paesi europei) ha deciso di verificare sul cam-

po le parole dei *brand*, mandando alcuni ricercatori in sette fabbriche bengalesi per intervistare 73 lavoratori, di cui oltre la metà addetti alla sabbiatura. I risultati dell'inchiesta sono allarmanti: "In nessuno dei 7 stabilimenti la sabbiatura è stata definitivamente abolita, qualunque siano state le istruzioni dei committenti, e spesso viene eseguita di notte in modo da non dare nell'occhio. Non solo: il livello di pericolosità è rimasto identico. Al contrario di quanto sostengono pubblicamente, i

marchi non sono disposti a modificare lo stile dei loro prodotti o a modificare i tempi e costi di produzione, per permettere ai fornitori di adottare metodi alternativi che comportano lavorazioni più sicure, con il risultato di continuare a incentivare l'uso, clandestino o alla luce del sole, della sabbiatura".

**LO SCOPO DELLA CAMPAGNA.** Le richieste della *Clean Clothes Campaign*: "I marchi mettano in atto adeguati meccanismi di monitoraggio per accertare l'effettiva cessazione dei trattamenti con sabbiatura, in collaborazione con le organizzazioni sindacali e le organizzazioni non governative in Bangladesh. L'Unione Europea metta in atto misure per vietare l'importazione di jeans sabbiati"». (di Vladimiro Polchi - Repubblica.it).



<sup>1</sup> La tecnica del *sandblasting* è molto semplice: un compressore ad aria «spara» la sabbia ad alta pressione, e un operaio può manovrarla in maniera molto precisa.

# ASSOCI...AZIONI

*Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni*

**ARCA - AVIS - AIDO:** Biciclettata! Come per lo scorso anno le associazioni hanno programmato, per la data del 2 Giugno, una allegra bicicletтата in compagnia. Il programma, che sarà reso noto nei particolari a mezzo di manifesti, prevede una interessante scampagnata con destinazione Castello di Malpaga. La destinazione, scelta per abbinare lo svago alla cultura sarà, come sempre, pensata per le famiglie. Ci auguriamo una folta partecipazione di genitori, bambini, nonni e amici.

**ASSEMBLEA DEI SOCI A.R.C.A.:** Venerdì 30 Marzo si è tenuta l'assemblea annuale dei soci A.R.C.A. Essendo giunto al termine il triennio previsto da norma di statuto, si è provveduto ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo. Sono entrati a far parte del Consiglio tre nuovi volontari che contribuiranno operosamente alle attività dell'associazione. La composizione del nuovo direttivo sarà pubblicata sul sito ARCA "www.arcagorle.it". Si ringraziamo vivamente i consiglieri uscenti per l'impegno e la disponibilità profusi.

**A.R.C.A.:** Anche questo anno l'associazione A.R.C.A. di Gorle ha aderito alla manifestazione promossa da ANLAIDS (Associazione Nazionale Lotta contro l'AIDS) su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo di raccogliere fondi a favore della lotta contro l'AIDS. Nei giorni di venerdì e sabato 6-7 aprile, sulla piazza di Gorle, è stato allestito dall'ARCA un banco per la vendita dei bonsai. Molti cittadini hanno dato il loro importante contributo alla raccolta, acquistando i bonsai o semplicemente con offerte di denaro. L'associazione ringrazia gli amici gorlesi per la manifestazione di solidarietà al fine di debellare questa malattia del nostro tempo.

**A.R.C.A. - ALPINI:** COMPUTER! Considerato che è diventato indispensabile per moltissime funzioni della vita quotidiana, oltre che per lo svago e l'informazione, l'Associazione ARCA, in collaborazione con il Gruppo Alpini Gorle, ha organizzato un corso base per l'utilizzo del personal computer. Il corso è stato pensato per persone con più di cinquant'anni, che non hanno dimestichezza con le nozioni base necessarie per l'uso di questo strumento. Il primo corso avrà inizio nel mese di Aprile presso la sede, messa gentilmente a disposizione, degli Alpini di Gorle.

Se l'iniziativa risconterà successo, come ci auguriamo, verrà ripresentata nel prossimo autunno.

**AIDO:** Quest'anno, nelle giornate del 24 e 25 Marzo, l'Associazione ha organizzato la gita sociale con destinazione la città di Padova. Il programma prevedeva la partecipazione alla S. Messa e la visita alla Basilica del Sant'Antonio, accompagnati da un frate che fungeva da guida. Nel dopo pranzo, è continuata la visita guidata alle altre meraviglie che si trovano nella città veneta: Oratorio di S. Giorgio e scaletta

del Santo decorata con affreschi del Tiziano; centro storico e, per finire, la Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto. A cena il Gruppo Gorlese ha avuto il piacere di incontrare il Gruppo A.I.D.O. di Mestrino, con cui è gemellato dal 1994 (iniziativa del Sig. Marini Egidio, primo Presidente A.I.D.O. di Gorle). Durante l'interessante incontro sono intervenute due giovani Dottoresse dell'Università di Padova che hanno relazionato in merito alle novità in materia di trapianti di Organi. Domenica 25 visita della città di Ravenna, ricca di monumenti e mosaici paleocristiani e bizantini, perfettamente conservati e inseriti nella lista dei monumenti protetti dall'UNESCO. Sant'Apollinare in Classe, Mausoleo di Galla Placidia, Tomba di Dante, Chiesa di S. Vitale, Chiesa di S. Francesco, Basilica di S. Apollinare Nuovo, sono stati gli interessanti obiettivi delle visite guidate della giornata. Oltre al nutrimento dell'anima, con la visita alle bellezze artistiche e architettoniche, c'è stato anche un altrettanto ottimo nutrimento del corpo: i ristoranti e l'hotel scelti per i pranzi e per il pernottamento sono stati quanto di meglio il territorio offriva. Gli amici partecipanti sono rimasti molto soddisfatti (apprezzato anche il "panino e salame" offerto a tutti i gitanti dal Gruppo A.I.D.O. Gorle). Si coglie l'occasione per ringraziare, a nome dei partecipanti e per il sostanziale impegno, la Sig. Maria Gotti che, nella circostanza, veste egregiamente i panni di organizzatrice delle gite AIDO. Aggiornamenti sulle attività del nostro Gruppo all'indirizzo [www.aidogorle.wordpress.com](http://www.aidogorle.wordpress.com). Per contatti: [aidogorle@gmail.com](mailto:aidogorle@gmail.com). Per comunicare informazioni che potrebbero essere utili ad una miglior visibilità del Volontariato in Gorle (e anche fuori porta) si invita a contattare Luciano alla mail [cial59@hotmail.com](mailto:cial59@hotmail.com)

*Buon volontariato a tutti*



## CIRCOLAZIONE VENOSA: DAI PICCOLI DISTURBI ESTETICI AI PROBLEMI PIÙ RILEVANTI.

Le temperature sono già abbastanza miti e tendono ad alzarsi sempre di più, segno che la stagione estiva è in arrivo con tutti i suoi effetti benefici per il nostro organismo.

L'innalzamento delle temperature, tuttavia, in alcuni casi può costituire una piccola insidia per la circolazione venosa delle gambe, amplificando problematiche che nel corso delle altre stagioni vengono percepite con meno intensità.

Il rallentamento della circolazione sanguigna, infatti, è un disturbo che colpisce numerose persone (in particolare donne di mezza età), le quali, proprio in occasione della primavera inoltrata e dell'estate, possono avvertire con maggior costanza una serie di piccoli disturbi connessi all'insufficienza venosa degli arti inferiori.

I disturbi più comuni e certamente meno preoccupanti sono ritenzione idrica e cellulite.

Entrambi questi aspetti sono, infatti, associabili ad una circolazione venosa e linfatica rallentata, con la conseguente alterazione del tessuto adiposo. L'origine è per lo più ereditaria ed ormonale, perciò, non ne abbiano a male le care lettrici, ma le varie creme in commercio non possono fare più di tanto.

Eventualmente impacchi a base di Incenso ed Edera possono favorire il ripristino dell'elasticità e della compattezza dell'epidermide, diminuendo il famigerato effetto "buccia d'arancia".

Si tratta, comunque, di una questione più che altro estetica e, come tale, non merita grande attenzione.

Ben più meritevoli di approfondimento sono, invece, gli altri disturbi collegati ai problemi circolatori.

Tra essi, i più frequenti sono indolenzimento e sensazione di pesantezza alle gambe, formicolii, prurito diffuso e, talvolta, lievi crampi muscolari al

polpaccio, accompagnati da un'improvvisa sensazione di calore.

Sono tutti sintomi che preludono alla formazione delle cosiddette "varici" venose. La vena, infatti, per sopperire al rallentamento della circolazione (oltre la soglia fisiologica) tende a dilatarsi patologicamente, formando rilievi, ingrossamenti e nodosità localizzate o diffuse.

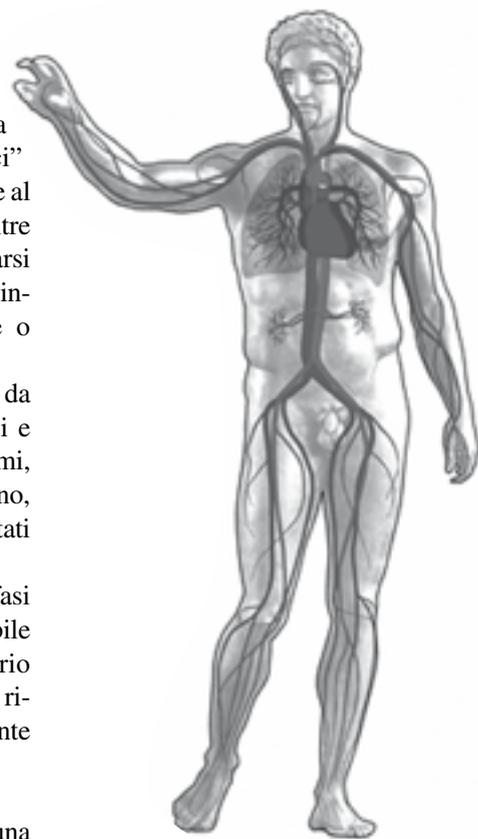
Le vene ed i capillari caratterizzati da varicosi sono particolarmente fragili e soggetti alla formazione di ematomi, anche in caso di lievi traumi. Sono, dunque, disturbi che vanno contrastati e soprattutto prevenuti.

Proprio in fase preventiva o nelle fasi iniziali di questa patologia, è possibile contribuire al benessere circolatorio con alcuni piccoli accorgimenti e ricorrendo, se è il caso, ad alcune piante medicinali particolarmente efficaci.

Iniziamo dagli accorgimenti:

- si deve svolgere costantemente una moderata attività fisica (20/30 minuti di camminata);
- meglio evitare di accavallare per lungo tempo le gambe quando si sta seduti;
- assumere quotidianamente molta frutta e verdura e salare il meno possibile i cibi;
- bere almeno 2/2,5 lt d'acqua al giorno;
- ridurre il peso corporeo se si è in sovrappeso;
- stare in luoghi freschi e ventilati, soprattutto in spiaggia, è utile bagnare spesso le gambe con acqua fresca;
- indossare scarpe comode ed a pianta larga, con un tacco massimo di 3-4 cm;
- indossare, inoltre, calze elastiche contenitive con gonne ampie o pantaloni non troppo stretti.

Nel caso questi accorgimenti non fossero sufficienti, come già accennato, esistono fitocomplessi in grado di con-



trastare il rallentamento della circolazione. Una delle piante più attive è senza dubbio il Rusco (Pungitopo), la cui azione consente di favorire il tono venoso. Per la fragilità capillare sono particolarmente indicate anche l'Ammelide e la Vita rossa, che agiscono sulla microcircolazione rinforzando i capillari venosi.

Al di là di questi piccoli consigli, in presenza di uno dei disturbi descritti, è opportuno non prendere sotto gamba il problema e valutare con il proprio medico l'opportunità di sottoporsi ad esami specifici, utili per attestare l'eventuale insufficienza venosa e contrastarne gli effetti con interventi mirati, possibilmente prima che si formino le varici venose.

*Piergiorgio*

*Studio Arno s.r.l.*  
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario  
**Dr. Alessandro Freschi**  
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a  
24020 GORLE (BG)  
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

**AFRODITE**  
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3  
24020 GORLE (BG)  
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00  
SABATO ORARIO CONTINUATO  
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

**ORTOFRUTTA RAVELLINI**



**VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)**  
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle  
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564  
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it  
[www.gustinettiviaggi.it](http://www.gustinettiviaggi.it)

**PUNTO DI VISTA**

**Occhiali da vista**  
**Occhiali da sole**  
**Lenti a contatto**

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)  
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,  
**Maver**amente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26  
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE  
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta  
Creazione e manutenzione giardini  
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8  
24020 GORLE (BG)  
Tel. e Fax 035 295221  
e-mail: [info@floricolturamoretti.it](mailto:info@floricolturamoretti.it)  
Partita IVA: 01994730164

**RESTORANTE - BAR - PIZZERIA**  
**La Pelosetta**

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda  
 Sala per banchetti, cerimonie e meeting

È gradita la promozione:  
 Locali climatizzati - Chiusi il mercoledì

Bergamo (BG) - Via Mazzini, 4 - Tel. 035 201184

# PIZZA & SFIZI



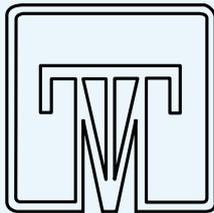
Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)

**Tel. 035/65.66.00**

Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì

**Consegne a domicilio**

*... E puoi partecipare alla raccolta punti per avere pizze in omaggio!!!*



## TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI

STRADALI - QUADRI

AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)

Telefono 035.296484 - [www.tarcisiomadaschispa.it](http://www.tarcisiomadaschispa.it)



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6

24020 Gorle (BG)

T. +39 035 19910438

F. +39 035 19910502

[info@almapasticceria.it](mailto:info@almapasticceria.it)

[www.almapasticceria.it](http://www.almapasticceria.it)



*Pompe Funebri*

**Beppe  
e Alessandra  
Vavassori**

*via Dante, 21  
Seriate*

*via Roma, 23  
Scanzorosciate*

**Tel 035 664589 - cell. 335 7120627**

Servizio ambulanza 24 ore su 24

*(Proprietari unici della Casa del Commiato)*

**TEMA** arredamenti  
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti  
 e progettazione 3D

**Pier Luca Nava**

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8  
 Tel. 035.664965 • [pierlucanava@tiscali.it](mailto:pierlucanava@tiscali.it)

*Pompe  
Funebri  
Generali*

*P.C.P. - Servizio  
autoambulanze*

*Telefono*

*035 511 054*